

Sechzehntes  
**ABONNEMENT-CONCERT**

im Saale des Gewandhauses,

Donnerstag, den 7<sup>ten</sup> Februar 1855.

*Erster Theil.*

*Symphonie* von Eberl.

*Scene und Arie* aus: „Il turco in Italia,“ von Rossini, gesungen von Dem. Gerhardt.

*Fior.* Qual colpo! ohimè! che sento!  
Poeta.... egli e partito.... oh dio! son chiuse  
Della casa le porte....  
L'irritato consorte  
Per sempre mi scacciò.... Dunque a Sorrento  
Deggio tornar? Oh mia vergogna! ah! quale,  
Quale asilo trovar? Tutto ho perduto.  
Pace, marito, onor.... Intendo.... ah, questi  
I testimoni sonò  
Della miseria mia.... Vani ornamenti,  
Che fate meco omai? Itene tutti,  
Itene sparsi a terra; io vi calpesto,  
Cagioni de' miei falli, e vi detesto.

Squallida veste, e bruna  
D'affanno e pentimento  
Fia l'unico ornamento  
Che si vedrà con me.  
Lutto non v'ha che basti  
A chi l'onor perdè.

*Poe.* (L'affare è andato bene,  
Più da temer non v'è.)

Mus II B 37.19



*Fior.* Caro padre, madre amata,  
Quale affanno sentirete  
Quando sola e disprezzata  
Vostra figlia rivedrete  
Far ritorno sconsolata  
All' antica povertà?....

*Coro.* Al marito chiedete soccorso,  
Ma da noi non sperate pietà.

*Poe.* (Bene! bravi! rampogne! rimorso!  
Il mio dramma compito sarà.)

*Fior.* Falsi amici, voi pur mi lasciate?  
Ah! comincio a conoscer vi appieno.  
Voi restate se il cielo è sereno,  
Voi fuggite se nero si fa.  
L'infelice, che opprime sventura,  
Più sostegno e conforto non ha.

*Coro.* Chi rovina a se stesso procura  
Solo accusi la sua cecità.

*Bravour-Variationen* von Herz, für Pianoforte, vorgetragen  
von Dem. Clara Wieck.

*Chor u. erstes Finale* aus: „La Clemenza di Tito,“ v. Mozart.

Serbate, o Dei, custodi  
Della Romana sorte,  
In Tito il giusto, il forte,  
L'onor di nostra età.

*Sesto.* Oh Dei, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
M'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra  
Mi fa tremare. Io non credea che fosse  
Sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien. Almen si vada  
Con valore a perir. Valore! E come  
Può averne un traditor? Sesto infelice,  
Tu traditor! Che orribil nome! E pure  
T'affretti a meritarlo. E chi tradisci?  
Il più grande, il più giusto, il più clemente  
Principe della terra, a cui tu devi  
Quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
Gli rendi in vero! Ei t'innalzò per farti  
Il carnefice suo. M'inghiotta il suolo  
Prima ch'io tal divenga. Ah! non ho core,



Vitellia, a secondar gli sdegni tui:  
Morrei prima del colpo in faccia a lui.  
S'impedisca.... Ma come!....  
Arde già il Campidoglio!....  
Un gran tumulto io sento  
D'armi, e d'armati!.... Ah! tardo è il pentimento!

Deh, conservate, oh Dei!

A Roma il suo splendor:

O almeno i giorni miei

Coi suoi troncate ancor!

*Annio.* Amico! dove vai?

*Sesto.* Io vado.... lo saprai;  
O Dio! per mio rossor. (a parte.)

*Annio.* Io Sesto non intendo;  
Ma qui Servilia viene.

*Servilia.* Ah, che tumulto orrendo!

*Annio.* Fuggi di qua, mio bene!

*Serv.* Si teme, che l'incendio  
Non sia dal caso nato,  
Ma con peggior disegno  
Ad arte suscitato.

*Coro in distanza.* Ah!....

*Publio.* Vè in Roma una congiura:  
Per Tito, aimè! pavento.  
Di questo tradimento  
Chi mai sarà l'autor!

*Coro.* Ah!....

*Serv. Annio.* { Le grida, aimè! ch'io sento  
*e Publio a 5.* { Mi fan gelar d'orror.

*Coro.* Ah!....

*Vitellia.* Chi per pietade, o Dio!  
M'addita, dov' è Sesto?  
In odio a me son io,  
Ed ho di me terror.

*Serv. Ann.* { Di questo tradimento  
*e Publio.* { Chi mai sarà l'autor?

*Coro.* Ah!....

*Sesto.* Ah, dove mai m'ascondo!  
Apriti, o terra, inghiottimi!  
E nel tuo sen profondo  
Rinserra un traditor!



*Vitellia.* Sesto! —  
*Sesto.* Da me che vuoi?  
*Vitellia.* Quai sguardi vibri intorno?  
*Sesto.* Mi fa terror il giorno.  
*Vitellia.* Tito! —  
*Sesto.* La nobil alma  
 Versò dal sen trafitto,  
*Serv. Publio.* { Qual destra rea macchiarsi  
*ed Annio a 5.* { Potè d'un tal delitto?  
*Sesto.* Fu l'uom più scellerato,  
 L'orror della natura....  
 Fu....  
*Vitellia.* Taci, forsennato,  
 Deh, non ti palesar.  
*a cinque.* Ah dunque l'astro è spento  
 Di pace apportator!  
*Coro in lontananza.* Oh nero tradimento!  
 Oh giorno di dolor!

## Zweiter Theil.

*Grosses Septett* von Hummel, (D moll), für Pianoforte, Flöte,  
 Oboe, Horn, Bratsche, Violoncello und Contrabass,  
 vorgetragen von Dem. Wieck, Herrn Grenser, Herrn  
 Rückner, Hrn. Stäglich, Hrn. Queiser, Hrn. Grenser  
 jun. und Hrn. Temmler.

*Ouverture* von Rothe. (Neu.)

*Nachricht.* Das 17<sup>te</sup> Abonnement-Concert ist Donnerstag, den 14. Februar 1855.

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Winter  
 und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 5 Uhr geöffnet, und der Anfang ist um  
 6 Uhr.

HT/1122/2002



## Sechszehntes

# Abonnement - Concert.

---

Wegen plötzlich eingetretener Hindernisse hat das Repertoire des heutigen Abonnement-Concerts also abgeändert werden müssen. *Erster Theil:* Symphonie, von Eberl. Scene und Arie aus: „Il turco in Italia,“ von Rossini, gesungen von Demoiselle Gerhardt. Concertino, von Meyer, vorgetragen von Herrn Queiser. Chor u. erstes Finale aus: „La Clemenza di Tito,“ von Mozart. *Zweiter Theil:* Ouverture von Rothe. (Neu.) Duett aus Semiramis, von Rossini, gesungen von Demois. Grabau und Herrn Pögner. Adagio und Rondo für die Violine und Violoncello, von F. Kummer, vorgetragen von Herrn Ullrich und Herrn Grabau. Schluss-Chor aus: „Azor und Zemire,“ von Spohr.

---



Streckzettel

# Abonnement - Concert.

Wegen ständlich eingelegter Tickets hat  
das Herrsche des heutigen Abonnement-Concerts  
also abgeändert werden müssen. Jedes Ticket  
Symphonie, von Herrsche, 3000 und die  
aus: 4000 in Lalla, von Herrsche, 3000  
gen von Herrsche alle Gattungen Concerte, von  
Herrsche, vorgetragen von Herrn Götter. Jedes  
u. erstes Ticket aus: 1000 (Kammer or Tio-  
von Herrsche. Zweiter Teil: Ouverture von  
Herrsche. (Zwei) Duet aus Herrsche, von Herrsche  
sind, Gesungen von Herrsche. Gedruckt auf Herrsche  
Pögnor, Adagio und Largo für die Vi-  
oline und Violoncello; von H. Herrsche, von  
getragen von Herrn Ulrich und Herrn Götter.  
Schluss-Chor aus: 4000 und Herrsche, von  
Spiel.